

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267673

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 3

RVER - Codice bene radice 0303267673

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto murale

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione Parete sud, registro superiore, prima scena

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Convito di Manto

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ D, 1, 1/ Sala di Manto

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3

LDCM - Denominazione raccolta Complesso Museale di Palazzo Ducale

RO - RAPPORTO

ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE

ROFF - Stadio opera disegno preparatorio

ROFO - Opera finale /originale disegno

ROFS - Soggetto opera finale/originale Convito di Manto

ROFA - Autore opera finale /originale	Costa Lorenzo il Giovane
ROFD - Datazione opera finale/originale	1574/ post - 1579/ ca
ROFC - Collocazione opera finale/originale	FI/ Firenze/ Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi/ 1504E

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1574
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1579
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
NCUN - Codice univoco ICCD	00003637
AUTN - Nome scelto	Costa Lorenzo il Giovane
AUTA - Dati anagrafici	1537/ 1583
AUTH - Sigla per citazione	00000302

AUT - AUTORE

AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Jacopo di Ughetto
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1576
AUTH - Sigla per citazione	00002153
AAT - Altre attribuzioni	Collaboratore di Bertani Giovanni Battista (?)

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
CMMD - Data	sec. XVI/ seconda metà
CMMF - Fonte	bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura a stampo

MTC - Materia e tecnica	stucco/ doratura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	4,00
MISN - Lunghezza	4,60
MISV - Varie	Larghezza cornice: 0,15
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1926-1927
RSTE - Ente responsabile	Ministero per l'Educazione Nazionale
RSTN - Nome operatore	Raffaldini A.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per l'Educazione Nazionale
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1954-1955
RSTE - Ente responsabile	Ministero della Pubblica Istruzione
RSTN - Nome operatore	Gregorietti G.
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1975
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Ditta Assirto Coffani
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1990
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Castrichini M.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto murale su superficie leggermente inclinata (espediente per evitare il deposito di particolato atmosferico); la cornice in stucco, originariamente dorata, reca motivo a foglia d'acanto e fila di perline.
DESI - Codifica Iconclass	25 I 11 : 61 E (MANTOVA)
DESS - Indicazioni sul soggetto	PERSONAGGI: Manto. ABBIGLIAMENTO RELIGIOSO: tunica; velo. ATTIVITA' UMANE: consesso. FIGURE: uomo; ancella. ABBIGLIAMENTO: copricapo. MOBILIA: tavolo; scranno; tendaggio. PAESAGGIO: albero. ANIMALI: cane.
	Il dipinto è il secondo del ciclo di otto scene della sala, la cui lettura ha inizio sulla parete orientale: il soggetto consiste nel "Convito di Manto", uno degli episodi della fondazione ed edificazione di Mantova. Tratto caratteristico dell'invenzione sottesa agli otto dipinti della sala è il ricorso a più fonti letterarie, da alcuni studiosi individuate con particolare precisione (Carpeggiani 1993, pp. 133-136; Berzaghi in Algeri 2003, p. 232; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-

NSC - Notizie storico-critiche

333) e concordemente accettate dalla critica: innanzitutto l' "Eneide" virgiliana (libro X) e la "Commedia" di Dante (Inferno, canto XX); inoltre, il poema intitolato "Cronica de Mantua", redatto a fine XIV-inizio XV secolo da Bonamente Aliprandi ("De edificazione civitatis Mantue", capitolo III) e, tra le fonti rinascimentali, l'opera di Mario Equicola "Chronica de Mantua" (Mantova, 1521). Il tema del ciclo, come evidenziato da una lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo (16 aprile 1574, in Cottafavi 1936 [1963], pp. 26-27), avrebbe dovuto ricalcare e riproporre, benchè in forma diversa, la "medesima historia" già ideata da Giovan Battista Bertani per la sala della Mostra, anche detta loggia dei Frutti, dell'appartamento Estivale (1561 post- 1573 ante). Se tre delle scene della sala di Manto – relative alla costruzione di due porte e di un ponte – illustrano analoghi episodi già dipinti sulla volta del primo ambiente, più problematico è il rapporto che intercorre tra i riquadri che nell'una e nell'altra sala visualizzano la nascita mitica della città: la critica ha opportunamente sottolineato che buona parte del racconto mitologico narrato nella decorazione della sala della Mostra è espunto dal ciclo di Manto, focalizzato piuttosto sulla costruzione materiale di Mantova, in un'ottica di esaltazione delle opere edilizie promosse a garanzia stessa dell'esistenza della città (Koering 2013, p. 332). Parimenti, la componente celebrativa del passato medievale e comunale di Mantova percepibile nel primo ambiente subisce, nella sala di Manto, un ridimensionamento in nome dell'esplicito, determinante ingresso nella storia cittadina della casa regnante Gonzaga (Berzaghi 2002, p. 552). Il dipinto in esame raffigura Manto, seduta su uno scranno, in atto di spiegare e discutere, spronando le genti autoctone alla fondazione di una nuova città; siedono attorno allo stesso tavolo sette figure maschili, tre delle quali, di spalle, accomodate su un'unica panca. La scena allude a una sorta di riunione condotta all'aperto, sotto un lungo drappo disteso a mo' di tenda sui rami di un albero in secondo piano. Il disegno preparatorio conservato presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (1504E) consente di leggere con più precisione i dettagli dell'abbigliamento delle numerose figure, le cui differenze paiono supportare l'ipotesi secondo cui siano qui raffigurati i maggiorenti delle più importanti tribù autoctone, invitati dalla stessa Manto a discutere della fondazione della città. L'episodio trarrebbe origine dai versi virgiliani: Mantova, infatti, è detta dal poeta città "ricca d'avi, ma non tutti di un'unica gente: ha una triplice stirpe; sotto ciascuna sono quattro popoli per zona" (Virgilio, Eneide, libro X, vv. 201-203). Tebani, Toscani e Veneti – precisa Koering (2009, p. 36 e 2013, p. 328) – sarebbero qui identificabili proprio sulla base del differente abbigliamento: copricapo orientale per i Tebani, di forma troncoconica per i Toscani, a tesa larga per i Veneti. Come per tutti gli altri dipinti del ciclo, la responsabilità della scelta del soggetto spetterebbe all'architetto e pittore Giovan Battista Bertani che, ricorda Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58), già fece ricorso al tema della fondazione di Mantova, oltre che nella citata sala della Mostra, per l'allestimento degli apparati alla porta del Castello in vista dell'ingresso nel 1549 di Caterina d'Austria, sposa di Francesco III Gonzaga. L'esecuzione, mediante tecnica a secco (forse olio), è assegnata da Tellini Perina (1974) a Lorenzo Costa il Giovane, artista mantovano subentrato all'ignoto pittore "forestiero" cui si riferisce la citata lettera di Teodoro Sangiorgio del 16 aprile 1574. L'attribuzione è pressochè unanimemente accettata dalla critica (cfr. Gozzi 1976, pp. 37-38; 47-48; Bazzotti, Berzaghi 1986, pp. 11-12; Tellini Perina 1998, p. 120-124; Berzaghi 2002, p. 552; Berzaghi in Algeri 2003, pp. 232-233; Koering 2009, Koering 2013, pp. 326-333): di diversa opinione,

per quanto riguarda sia l'esecuzione sia l'ideazione, è L'Occaso (2007, pp. 71-72), che individua nel "Convito di Manto" e nel precedente "Approdo di Manto" uno stile più scopertamente incline al magistero di Giulio Romano, distante dalle soluzioni compositive e pittoriche di Lorenzo Costa il Giovane dopo il suo soggiorno romano, presso i cantieri pontifici di Federico Zuccari e Federico Barocci (1561-1568 ca.). Nell'opera in esame ravvisa infatti uno stile fortemente radicato %

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

New_1462198533744

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Cottafavi C.

BIBD - Anno di edizione

1929

BIBH - Sigla per citazione

20000659

BIBN - V., pp., nn.

pp. 187-192

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di corredo

BIBA - Autore

Cottafavi C.

BIBD - Anno di edizione

1963

BIBH - Sigla per citazione

20000661

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Tellini Perina C.

BIBD - Anno di edizione

1974

BIBH - Sigla per citazione

20000662

BIBN - V., pp., nn.

pp. 17-29

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Bazzotti U./ Berzaghi R.

BIBD - Anno di edizione

1986

BIBH - Sigla per citazione

20000665

BIBN - V., pp., nn.

pp. 11-19

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di corredo

BIBA - Autore

Carpeggiani P.

BIBD - Anno di edizione

1993

BIBH - Sigla per citazione	20000669
BIBN - V., pp., nn.	pp. 128-139
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	30000619
BIBN - V., pp., nn.	pp. 549-566
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	20000675
BIBN - V., pp., nn.	pp. 223-260
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBH - Sigla per citazione	30000232
BIBN - V., pp., nn.	pp. 62-79
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000679
BIBN - V., pp., nn.	pp. 35-44
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Sogliani D.
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	20000680
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-35
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	20000681
BIBN - V., pp., nn.	pp. 326-333
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014

BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 492-495
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000683
BIBN - V., pp., nn.	pp. 267-283
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gozzi T.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	80000077
BIBN - V., pp., nn.	pp. 31-62
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tellini Perina
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	20000159
BIBN - V., pp., nn.	pp. 108-127
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Marocchi, Giulia
RSR - Referente scientifico	Montanari, Elena
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
	% nella cultura giuliesca (“la ridondanza dei panneggi, l'horror vacui, l'interesse per il dettaglio, in genere un'impressione come di violenza trattenuta”): lo studioso propone il nome di Giovan Battista Bertani per la fornitura dei relativi disegni preparatori – ignoto quello dell' “Approdo”, conservato a Firenze, GDSU (1504E), il disegno per il “Convito” in esame – ma non ne assegna con sicurezza l'esecuzione materiale. Precisa inoltre che proprio il “Convito” debba essere il primo dipinto del ciclo eseguito, a causa di un ampliamento della composizione osservabile sia nel disegno preparatorio sia sull'opera. Il nome di Bertani è decisamente respinto da Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58) in favore della tradizionale attribuzione al Costa sia del disegno preparatorio sia del dipinto. L'opera ha subito alcuni restauri nel corso del XX secolo (v. RST): da parte di Arturo Raffaldini tra 1926 e 1927 e di Guido Gregorietti tra 1954 e 1955 (Valli 2014, pp.

OSS - Osservazioni

494-495). In occasione del restauro dell' "Approdo di Manto" effettuato dalla ditta Coffani nel 1975 (Valli 2014, pp. 494-495), la scena in esame è stata superficialmente consolidata (com. or. Archinto Araldi), mentre una pulitura seguita da probabile consolidamento mediante più passaggi di resina acrilica sembra deducibile dalla relazione di restauro dei murali stesa da Marcello Castrichini (1990, in Valli 2014, pp. 494-495) che, del riquadro in oggetto, ricorda una conservazione "di buona parte di tessuto originale". Lo stato del dipinto e del resto del ciclo prima del restauro di Raffaldini è ricordato come "gravissimo" da Cottafavi (1929): "le tempere degli otto grandi pannelli ormai non si leggevano quasi più ricoperte come erano da strati di polvere e di sudiciume che ne venivano staccando i segni e graffi di contorno delle figure ed il colore", "lo strato dei colori [...] squamato e accartocciato", estese le lacune. Il restauratore ha innanzitutto steso e fissato "lo strato dei colori che si era squamato e accartocciato" con ferri caldi, quindi integrato, dove incisioni e tracce di pellicola originale lo rendevano possibile, le lacune, procedendo a intonazioni a "macchie" nei casi non più interpretabili. A Gregorietti (1954-55) spettano: imbibizione del colore distaccato e arricciato con gommalacca trasparente, adesione della pellicola pittorica al supporto mediante lamine d'acciaio, iniezione di caseina nelle zone di intonaco sollevato, tamponatura di crepe e integrazione di parti di intonaco perdute, pulitura da muffe e depositi superficiali, rimozione di "vecchia colla", eliminazione con bisturi e solventi volatili di ridipinture sovrapposte a porzioni originali, integrazioni mediante stuccatura delle aree mancanti di colore, pulitura generale, "restauro pittorico delle innumerevoli mancanze di colore".